

La riformatoscana, verso un nuovo modello

di Monica Sgherri*

La proposta di legge regionale che subentrerà allo scioglimento degli attuali Ato per l'acqua ed i rifiuti non va ritenuta di ordinaria amministrazione. E' una legge che potrebbe condensare numerose delusioni alcune delle quali dovute a quanto la legge avrebbe potuto fare di più; altre, invece, derivanti dalla più generale mancata attuazione del risultato referendario. La legge regionale legifera, infatti, sulla governance e non sulla gestione e questo pesa sulla sua valutazione. La ripubblicizzazione è tema di competenza esclusivamente dei Comuni e, per quanto riguarda il reperimento delle risorse, anche del Parlamento. In questo contesto, prioritario era per la Regione non contraddire o indebolire l'esito referendario.

Alla comprensibile delusione (ci si è dimenticati del referendum?) si è aggiunto il "colpo di mano" dei sindaci dell'Ato 2, che a pochi giorni dallo scioglimento degli Ato hanno del tutto improvvidamente prolungato di cinque anni la gestione ad Acque spa. Non vi può essere nessuna risposta alla domanda di quale potessero essere le improrogabili urgenze ed emergenze per motivare l'allungamento della privatizzazione se non quella della decadenza degli Ato o se non quello della non condivisione della legge regionale che sta per essere approvata. Questa ipotesi

sarebbe allora una importante conferma che la legge non contraddice affatto l'esito referendario.

Nel merito della nuova legge sottolineo alcuni aspetti che ritengo importanti. Primo fra tutti il chiaro indirizzo politico, di attivarsi per individuare "le migliori condizioni per il raggiungimento di un unico gestore pubblico a livello di ambito territoriale ottimale, da costruire a partire dalla prima scadenza delle concessioni in essere". Rispetto alla scelta contestata di Ato unico regionale per l'acqua, che rischierebbe di azzerare il legame territoriale, fondamentale per la conoscenza e la partecipazione, si è cercato di rispondere istituendo sei conferenze territoriali dei sindaci, corrispondenti ai precedenti Ato, che hanno competenza sulla programmazione e sulla determinazione della tariffa. Infine, la separazione delle funzioni e l'asimmetria tra le sei conferenze territoriali (programmazione), l'autorità regionale (AIT) e la figura del

direttore generale (controllo) è la risposta più convincente per il superamento della contraddizione controllore/controllo, così come si era venuta configurando in tutti questi anni, con i soliti sindaci che svolgevano il controllo in Ato rispetto a quanto facevano nelle spa, con il risultato che le decisioni erano troppo spesso a favore del soggetto gestore.

Altre novità importanti sono l'istituzione del Comitato regionale per la qualità del servizio, presso il consiglio regionale e composto anche da rappresentanti del forum dell'acqua, che esprime parere su tutti i punti importanti del servizio; e l'istituzione dell'osservatorio, invece con sede presso la Giunta regionale. Entrambi sono strumenti che finalmente fanno cadere il velo sulla "secretazione" delle informazioni e dunque della conoscenza. Essi sono tenuti a fare una relazione annuale in merito alle caratteristiche del servizio, dei risultati raggiunti, della

programmazione e non per ultimo della gestione e ad inviarle a tutti i consigli comunali. In questo modo i consigli stessi potranno avere uno strumento in più per riappropriarsi pienamente della funzione di programmazione.

In conclusione la legge è un buono strumento per lavorare perché mantiene la territorializzazione, se i Comuni vorranno investire su questa loro funzione e se la partecipazione prevista nel comitato per la qualità del servizio riuscirà a manifestare il proprio valore aggiunto.

Per noi l'obiettivo finale rimane comunque quello di misurarci sulla questione del gestore pubblico. Oggi un primo passo è stato fatto verso la ripubblicizzazione della programmazione; ora si tratta di trovare le forme più efficaci per una nuova gestione pubblica dell'acqua come impone l'esito referendario.

**Capogruppo Federazione della Sinistra - Verdi Regione Toscana*

